la sua attività istoriografica. Tanto i papi che i cardinali vengono in seguito a ciò giudicati del tutto parzialmente, in quella luce in cui essi apparivano ai passionalmente irritati, partitanti degli Absburgo in Roma. Nel 1625 Ameyden aveva pubblicato pure un panigirico su Urbano VIII¹ ma più tardi egli ci si presenta come nemico acceso di papa Barberini, non appena peggiorarono le relazioni del papa verso gli Absburgo. Ciò risalta così chiara nella « vita Urbani VIII » che il PIEPER nella sua critica al volume *Urbano VIII* del GREGOROVIVUS dice, che di questa biografia va ripetuto ciò che il CIAMPI (*Innocenzo X* p. 263) giudica della « Vita di Innocenzo X » dell'Ameyden « più che una satira è un libello » (*Hist. polit. Blätter* CXIV, 489). Ma era non solo il punto di vista absburgese che mosse Ameyden, contro un papa come Urbano VIII, il quale cercava adempiere il suo dovere come *padre comune*. Dalla prefazione della « Vita » risulta chiaro, che anche Ameyden era un avversario di principio della sovranità temporale dei papi. Egli dice qui: « Efferant encomiis unius principis imperium, qui sub principe vivunt. Ego contra inferam et praesentibus exemplis ostendam, duo illa, quibus respublica continetur, praemium nempe et poenam, apud aristocraticum magistratum suo loco esse, a monarchia exulare. Quid miserabilius quam ad unius tumidi arbitrium sapere, loqui? Quid infelicius quam sub unius impotenti dominatu, latenti immo morienti reipublicae opem ferre non posse? ... Admittat pluribus commune imperium populares turbas, civiles motus et damnatas dissensiones; non ista quantumvis perniciosa comparanda sunt cum quibus sub principatu absolute premimur malis, ubi unius libidini exponimur, rapimur, diripimur, occidimur ».

Si comprende che l'Ameyden non aveva destinato il suo lavoro per venir pubblicato (non extra privatos parietes prodibit). Su la loro origine e la loro fonte egli dice nell'introduzione: « Quandoquidem belli tumultibus e Belgio natali solo eiectum me Roma suscepit et in Urbe domina domicilium et necessitudines contraxi, uxorem duxi, filios procreavi, quorum tu aetate minimus et quem solum ex multis superstitem esse Libitina voluit, ne ociosus aut negligens videar fuisse civis, visum est ea annotasse, quae vel ipse observavi vel constans de Summis Pontificibus et S. R. E. cardinalibus huius imperii principis ferebat fama ».

Essendo Roma purtroppo la città classica delle dicerie e delle satire, l'Ameyden non pensò mai di sottoporre ad un esame i rapporti della fama, e indagare ciò che di vero vi fosse nelle chiacchiere: egli invece scrisse tutto quello che udiva, e, dato il suo punto di vista politico, diede la preferenza alle cose sfavorevoli e maliziose. Così non fa meraviglia che i suoi Elogia siano pieni di inaspettatezze, come lo dimostrò già il Pieper (l. c. 489-491) dandone esempi convincenti. L'Ameyden era

Romane I (1910) 3 nota; HENZEN in *De Katoliek* CXXIV (1903) 22 s., CXXVII (1904) 421-454; MOLHUYSEN-BLOK *Nieuw-Nederl. Woordenboek* II, Leida 1912, 32 s. ORBAAN *Bescheiden* I 76 s., 133 s. VAES *Bull. d. l'Institut Hist. Belge de Rome* I (1919) 280 s. Pieper aveva in animo una speciale monografia su Ameyden, della quale ho io solo un frammento di cinque pagine che mi è stato possibile sfruttare.

¹ Cfr. sopra p. 1041.